

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

III domenica di Pasqua/A 8 maggio 2011

dal Vangelo secondo Luca (Lc 24, 13-35)

[13]Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, [14]e conversavano di tutto quello che era accaduto. [15]Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. [16]Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. [17]Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; [18]uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». [19]Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; [20]come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. [21]Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. [22]Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro [23]e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. [24]Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». [25]Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! [26]Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». [27]E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. [28]Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. [29]Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. [30]Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. [31]Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. [32]Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». [33]E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, [34]i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». [35]Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

“Perché Gesù, non fu riconosciuto dai discepoli, diretti ad Emmaus?”

La risposta la possiamo attingere, dai Padri della Chiesa, cioè, dai primissimi grandi teologi del Cristianesimo primitivo. Essi ci hanno lasciato varie interpretazioni, che possiamo sintetizzare in queste due conclusioni: 1) Gesù, volutamente, non si fece riconoscere, poiché, i due Discepoli dimostrano di non conoscere le Scritture che parlavano della storia del Messia che sarebbe dovuto morire per poi risorgere. Per Gesù era importante che i due Discepoli lo riconoscessero dopo un accurato studio delle Sacre Scritture, lasciandosi poi coinvolgere dai fatti e dagli eventi che avevano vissuto; 2) Gesù, volutamente, non si fa riconoscere, poiché, l'incredulità dei due Discepoli si appianerà dopo lo studio delle Scritture, allo spezzare il pane, ossia, dicono i Padri della Chiesa, non è lo studio delle Scritture in sé a farti riconoscere il Messia Risorto, ma il partecipare all'Eucaristia, che è l'incontro con il Cristo vivo e vero. Dalla Scrittura noi abbiamo una sorta di carta di identità del Cristo, del Messia, ma nell'Eucarestia noi abbiamo tutta intera la Seconda Persona della SS. Trinità.

“la Sacra Scrittura, la Sacra Tradizione e l’Eucaristia sono indispensabili?”

Si, per un vero cristiano cattolico, la conoscenza delle Sacre Scritture, e della Sacra Tradizione, e l’incontro con Gesù Risorto nell’Eucarestia, vivo e vero, rappresentano l’alimento necessario e l’energia positiva, affinché, la vita di fede si sviluppi, tendendo alla perfezione. Nella Scrittura abbiamo il Progetto di Dio, nella Tradizione questo progetto si sviluppa nel corso della Storia e nell’Eucarestia è completamente e pienamente realizzato.

“I due discepoli si allontanano da Gerusalemme”

Si, i discepoli di Emmaus, col loro atteggiamento ci ricordano la nostra incapacità a rimanere costanti nella Sequela di Cristo, a causa delle difficoltà che l’essere discepoli comporta. Nelle nostre Parrocchie, tanti fedeli, animati da elevato zelo apostolico, si propongono grandi progetti, ma poi alla prima difficoltà, alla prima contrarietà, al primo momento di nervosismo, abbandonano tutto. Questo, accade perché, ci si dimentica che Cristo ha insegnato, non solo a parole ma con i fatti, che i suoi discepoli – i cristiani- avrebbero fatto cose più grandi di quello che lui –il Maestro- ha fatto, a patto che, in essi, non fosse mancata mai l’umiltà. Ma non scoraggiamoci, perché, innanzi tutto è Gesù che prende l’iniziativa, Egli non lascia i "suoi" abbandonati nello scoraggiamento, si fa "vicino a noi nel viaggio". Con lo scopo, però, di riportarci sulla strada giusta, per aiutarci a fare un’inversione di rotta, per insegnarci l’esercizio della continua conversione. I due Discepoli erano scoraggiati e lo dicono: *"Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele"*, la risposta di Gesù è forte: *"Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?"*. Purtroppo, neanche il tono forte, e la rivelazione della giusta interpretazione delle Sacre Scritture, serve a far sì che i due lo riconoscano. Ci vuole, quindi, anche l’Eucaristia.

“Il motto dei protestanti: <Sola Scrittura> non ci aiuta a conoscere Gesù”

la Scrittura senza l’Eucarestia, senza il Risorto diventa lettera morta, in balia di ogni interpretazione e di ogni abuso. Infatti, questo misterioso compagno di viaggio apre loro, la mente e il cuore a tal punto che se anche i due ancora non lo riconoscono, vengono mossi dal desiderio di invitarlo a restare, aggiungendo, il motivo per cui egli deve restare con loro: *"perché si fa sera e il giorno già volge al declino"* Effettivamente manca ancora qualcosa, la missione di Gesù non è ancora finita: gli resta da svolgere l’ultimo atto: quello di stare a *"mensa"* e di spezzare il pane con loro come fece ed insegnò nella sera in cui fu tradito. Al posto del verbo *"rimanere"* possiamo mettere il verbo *"dimorare"* e così avremo l’esplicitazione di quello che è il nome della Seconda Persona della SS. Trinità: l’Emmanuele, *Dio che dimora con noi*. Per sempre...e questo è concreto nell’Eucaristia.

Nell’ascolto della Parola *«il cuore arde nel petto»*; allo spezzare del pane, nell’Eucarestia *«gli occhi si aprono e lo riconoscono»*. Infine, quel *"Resta con noi perché si fa sera"*, indica l’esigenza che avvertiamo, nei momenti bui della nostra vita, della presenza divina in noi e vicino a noi. Lo *"stare/dimorare"* indica che Cristo non ci abbandona quando abbiamo maggiormente bisogno di lui.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – Mario Gobbin, @Ileluia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia; Fischella R., La Rivelazione: evento e credibilità, Ed. dehoniane, Bologna, 1985. O’Collins G., Il recupero della teologia fondamentale. I tre stili della teologia contemporanea, Ed. Vaticana, 1996. Lozano J.M., La sequela di Gesù, Milano, 1981.